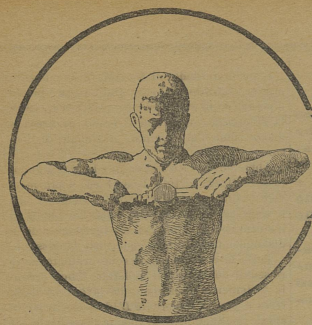




LA CONFEDERAZIONE DEL LAVORO

Publicazione settimanale Ufficiale della Confederazione Generale del Lavoro.

Inviare Corrispondenze ed Abbonamenti alla
CONFEDERAZIONE DEL LAVORO - TORINOREDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE
12, Corso Siccardi - TORINO - Corso Siccardi, 12ABBONAMENTI
Anno: L. 2,50 - Semestre: L. 1,25 - Estero: il doppio.

L'eccidio di Piancastagnaio

Il governo non deve credere di poter sfuggire alle sue responsabilità approfittando del chiasso elettorale come il mariuolo da fiera che profitta del trambusto per svignarsela appena fatto il colpo.

Noi non abbiamo l'abitudine di gridare a vanvera sol perchè il governo è il governo. Noi — e ci sembra di averne data qualche prova — abbiamo anche il coraggio di metterci contro le passioni cieche delle folle, quando vediamo che dall'irrompere delle incomposte passioni non ne deriva che danno per tutte le classi della società.

Ma la lealtà e la franchezza che poniamo a base della rude lotta quotidiana contro le classi e i poteri avversari, non potrà mai essere scambiata per debolezza o, peggio, per acquiescenza di fronte ai misfatti della pubblica sicurezza.

Non abbiamo lesinata la lode al governo per avere dato l'amnistia ai condannati politici. Ma che ci può mai importare la liberazione dei carcerati in causa dei conflitti del lavoro, se si continua nel sistema delle fucilazioni impunite, se vi sono altri proletari che per gli stessi conflitti trovano, non già la prigione, ma la morte, la morte per mano di agenti bestiali e feroci, la morte da cui nessuna amnistia riscatta?

Abbiamo qui davanti l'inchiesta compiuta da Nino Mazzoni ed avvalorata da insospettabili testimonianze. Questa inchiesta dice che la forza pubblica sparò sui contadini inermi anche quando non vi era neppure più l'ombra della legittima difesa; sparò per tre quarti d'ora, assetata di strage e di vendetta; sparò e colpì dai quattro lati della caserma ove erasi rinchiusa. L'eccidio è inaudito. Giustamente è stato detto ch'esso supera in nequizia i fatti, i troppi fatti congeneri che lo hanno fin qui preceduto.

Ebbene che pensa di fare il governo? Intende egli di compiere il proprio dovere col tradurre in arresto e rinviare a giudizio gli autori dell'eccidio? A noi non compete dargli consiglio. A noi basta dargli il tempo di provvedere ai casi suoi.

A noi basta assicurarci che non si frastuono elettorale, né l'essere Piancastagnaio un paesello di montagna lontano dai clamori delle grandi città, può farci obliare il dovere di vendicare le vittime della carneficina.

Anzi poichè questo nuovo sangue innocente viene ad aggiungersi all'altro molto, effuso in ogni angolo del nostro paese, questo stesso sangue proletario viene a creare per noi un problema la cui soluzione non può più oltre essere rinviata.

Il problema è questo: sapere se per i lavoratori d'Italia che lottano per il pane vige la pena di morte e se essa pena è lasciata all'arbitrio del primo poliziotto avanzato a cui sia affidata la custodia della vita e degli averi dei cittadini.

La Redazione.

Le organizzazioni sono pregate di mandare copia, possibilmente in doppio esemplare, dei contratti di lavoro che stipulano coi conduttori d'opera, come pure dei loro bilanci, rendiconti, ecc.

Chi scrive alla Confederazione per affari personali e desidera ottenere risposta, deve ricordarsi di unire il francobollo.

ELEZIONI LEGISLATIVE

La Confederazione del Lavoro Italiana si trova per la prima volta di fronte alle elezioni generali legislative. I suoi Consigli (Direttivo e Nazionale) sono stati convocati in adunanza plenaria nei giorni 21 e 22 corrente, e ad essi spettava di dettare la linea di condotta che la Confederazione dovrà seguire di fronte a questo importante fra gli importanti avvenimenti politici nazionali.

Noi avremo tempo di discorrere dei postulati politici che formano il programma dei Sindacati professionali. Oggi qui vogliamo appena ricordare brevemente quale è la posizione della Confederazione rispetto ai partiti politici ed allo stesso movimento elettorale.

La Confederazione è perfettamente libera: in virtù dei suoi statuti e delle deliberazioni prese nell'ultimo Congresso in ordine ai rapporti coi partiti politici, essa può, se vuole, dichiarare la sua completa indifferenza di fronte alle lotte elettorali, come può fare una lotta sua all'insuori di tutti i partiti, come può allearsi ad un partito o entrare in una combinazione di forze politiche (blocco), diretta a sostenere un comune programma.

Noi siamo lieti di poter affermare, ora che siamo vicini al momento della prova, questa libertà e questa indipendenza, perchè essa vale a dimostrare coi fatti, e meglio di quanto non potessero i nostri i veri discorsi, la bontà della politica che additavamo come la più rispondente agli interessi dei Sindacati di mestiere.

Tanto al Congresso di Modena che a quello Socialista di Firenze, ci sforzammo di fare intendere che non era conveniente per la Confederazione dare l'ostacolo all'uno o all'altro dei partiti che non osteggiano l'organizzazione sindacale e la lotta di classe dei lavoratori, perchè, dicevamo (ed i resoconti che andiamo pubblicando sono là a farcene fede), possiamo, in date circostanze ed in determinate questioni, — ad esempio la difesa della libertà sindacale — collaborare con partiti che pur essendo della democrazia non battono bandiera di classe.

Sorsero gli avversari, i puri — non parlano dei sindacalisti politici, che questi sono fuori causa —; sorsero, diciamo, gli intransigenti o i semi-intransigenti a darci sulla voce con una filza di arzigogoli. Per taluni eravamo dei cinici corporativisti ed utilitari disposti a venderci a quel partito che più ci comprasse; per gli altri non eravamo che dei maneggiatori con in pectore un blocco elettorale.

Come accade sempre, quando il sofisma e l'arzigogolo prendono il posto del diritto ragionamento, la massa si indusse a dare un colpo al cerchio ed un altro alla botte, e sostituì alla formula: « procedere d'accordo coi partiti che accettano il programma confederale e non osteggiano la lotta di classe dei lavoratori », la formula: « partiti che accettano la lotta di classe ». Formula non chiara ed ipocritone, la quale non può essere valutata al giusto valore se non applicandola a qualche caso pratico.

Ora se cerchiamo un autentico caso pratico verificatosi da allora in qua, troviamo il caso Campanozzi. Difesa della libertà sindacale; alleanza dei sindacati coi partiti per la difesa di questa libertà; trionfo del diritto sindacale e conseguente umiliazione del Governo con la vittoria di Biandrate.

Ma se non andiamo errati, l'ironia delle cose ci riserva altre sorprese. Pare che quel Mantovano, da cui ci vennero le più vivaci e non sempre serene opposizioni quando sostenevamo non dovere il Sindacato legarsi le braccia neppure all'intransigenza, sta galoppando verso il più rosso bocchismo elettorale.

Certo è che il suo uomo più eminente, l'on. Ferri, ha patrocinato nel suo giornale più autorevole il formarsi del blocco per le prossime elezioni. Si faccia o no questo blocco, resterà pur sempre che l'arzigogolo si sminuisce al contatto della forza dei fatti.

E noi? Che cosa faremo? Giacchè è da scartarsi l'ipotesi che i Consigli dichiarino di non voler influire in nessun modo sul risultato delle elezioni, perchè ciò sarebbe la massima delle incoerenze, non verrà che essi dovranno decidersi per un programma o per un altro, per il blocco o contro il blocco.

Or bene, se è lecito, noi diciamo che portare la questione sul terreno infido del blocco o del non blocco sarebbe il massimo degli errori. Noi crediamo che i Sindacati debbano, più che altro, preoccuparsi di agitare il loro programma di rivendicazioni sociali e politiche ed adoperarsi per la riuscita di quei candidati che danno sicuro affidamento di combattere in Parlamento e fuori del Parlamento per la realizzazione di questo programma.

Nostro ideale sarebbe — come fu affermato nel Congresso dei Sindacati del 1906 — poter avere alla Camera una rappresentanza diretta delle organizzazioni operaie, ma riconosciamo che i tempi non sono ancora a ciò maturi. Il suffragio ristretto, la mancanza di ogni indennità, l'ultra-localismo politico costituiscono altrettanti ostacoli al realizzarsi di questa aspirazione. I Sindacati saranno ancora per molto tempo rappresentati all'Assemblea Nazionale per interposte persone; sarà molto se le prossime elezioni ci ridaranno l'avanguardia. Il deputato, anche se socialista, sarà ancora, e per molto tempo, il deputato dei propri elettori più che non il deputato del proletariato. Un tipo di deputato, cioè, che ordinariamente non ha molto tempo da dedicare all'esercizio del mandato, ed appare sempre meno preparato ad esercitarlo con profitto, ora che la politica non è più fatta di pochi principi semplici.

Noi agogniamo il deputato nuovo, il quale non ci potrà essere dato che da un radicale mutamento di tutto il nostro sistema rappresentativo, ma nel preparare questo avvenire dobbiamo non trascurare il presente e procurare, non solo di sventolare il nostro programma, ma anche di rinsaldare i nostri metodi e le nostre dottrine.

Escludiamo dunque che la Confederazione non abbia di meglio da fare che di sottoscrivere ad un blocco in cui tutto il contenuto debba riassumersi nella frase: pro o contro Giolitti. Ciò è troppo poco. Parimenti non si esce dall'indeterminato, epperò dal pericoloso, col dire che si deve preparare un Governo più democratico e più riformatore, ove non si sappia specificare in che esattamente deve consistere questa democrazia e questo riformismo.

Non c'è una grande questione politica che costringa tutte le frazioni della democrazia a rendersi solidali per la comune difesa. In fatto di libertà sindacale per i lavoratori, è dubbio se un Governo più democratico e più anticlericale di quello di Giolitti ne potrà concedere di più; e d'altronde i lavoratori non temono la reazione di Governo. Resta la violazione della libertà sindacale dei funzionari; problema gravissimo, ma che non basta da solo a giustificare il blocco, tanto più che abbiamo dei forti dubbi che degli improvvisati amici dei funzi nari siano, in ultima analisi, più oppositori del Governo che assertori delle teorie di Antonio Campanozzi.

Se i funzionari hanno la corda al collo, hanno, per converso, la carriera e la pensione assicurate. I lavoratori non hanno la persecuzione sindacale del Governo, ma hanno la precarietà dell'esistenza, il flagello della disoccupazione e la prospettiva di crepare all'ospedale dopo essersi consumati nella fatica; inoltre i lavoratori sono assillati nelle loro trincee sindacali, non più dal Governo, ma dalla reazione diretta che le classi padronali esercitano a mezzo delle « Agrarie e delle Leghe industriali ».

Tutto sommato dunque non vediamo che un blocco possibile: quello delle forze veramente rinnovatrici; quello dei partiti e degli uomini che, senza restrizioni mentali e senza

sottintesi, attendono a provvedere un domani migliore alle classi diseredate.

Ad un'altra volta una parola sul programma. T. F.

Alle Camere del Lavoro confederate!

Avvertiamo le Camere del Lavoro confederate che per le Sezioni iscritte al Sindacato Nazionale dei Ferroviari, alla Feder. Vetraria, ed alla Federazione dei Ceramisti le quote confederali vengono pagate dai Comitati centrali delle Federazioni stesse.

ATTI UFFICIALI

Confederazione Generale del Lavoro

COMITATO ESECUTIVO

Seduta dell'8 febbraio 1909.

Presenti: Cerutti G. B., Quagliano e Rigola, segretario.

L'eccidio di Piancastagnaio. — Il segretario comunica di avere telegrafato, subito dopo ricevuta la relazione Mazzoni sul nuovo eccidio di lavoratori a Piancastagnaio, a Quartironi e a Sabbatini di Roma per invitarli ad unirsi ai rappresentanti della Federazione dei lavoratori della terra per recarsi a reclamare l'arresto dei responsabili di tanta effettata strage, assecondando in ciò il desiderio della Federazione. Si vota il seguente ordine del giorno:

Il Comitato Esecutivo, presa cognizione della relazione di Nino Mazzoni, inviata dalla Federazione terra a fare un'inchiesta sui luttuosi fatti di Piancastagnaio, mentre deve con profonda dolore constatare ancora una volta la proclività della forza pubblica a spargere sangue proletario, approva l'operato della segreteria; e nell'esprimere la protesta delle organizzazioni confederate, si riserva di escogitare quegli altri provvedimenti intesi a non dar tregua al Governo finchè non abbia tratto in arresto e mandati a giudizio i funzionari colpevoli.

Convocazione dei Consigli. — La relazione della segreteria si delibera di convocare il Consiglio Direttivo per le ore 14 del 20 febbraio, presso la sede sociale, e il Consiglio Nazionale per i giorni 21 e 22.

L'ordine del giorno da discutersi nell'adunanza dei Consigli riuniti viene così fissato:

1° Conto consuntivo 1908 e previsione 1909.

2° Relazione sull'andamento morale della Confederazione (relatore il Segretario generale).

3° Atteggimento della Confederazione nelle imminenti elezioni legislative.

4° Programma di lavoro per l'anno in corso.

5° Eventuali.

Varie. — Si incaricano Cerutti e Rigola di recarsi a rappresentare la Confederazione alla adunanza indetta in Roma dal Partito Socialista, i quali si uniranno agli altri membri dei Consigli che già si trovano o si reheranno a Roma.

Si dà incarico a Dell'Avale di rappresentare la Confederazione al Convegno edile di Milano, e a Quagliano di partecipare alle trattative per il costituendo Consorzio Nazionale Cooperativo, e si legge la seduta.

R. RIGOLA, segretario.

Una spiegazione.

Lunedì ricevevamo da un autorevole compagno invito di far conoscere alla Direzione del partito socialista, il giorno in cui avremmo potuto recarci a Roma, tra il 14 ed il 18 corrente, per esaminare insieme con la Direzione, il Gruppo parlamentare ed una rappresentanza della Confederazione impiegati, la situazione creata dall'apertura del periodo elettorale.

Fissammo il giorno più prossimo, cioè domenica, e ne demmo avviso alla Direzione. Senonchè la Direzione aveva già deciso di tenere la sua adunanza per giovedì, venerdì ed eventualmente sabato, e ce ne dava avviso invitandoci a trovarci presenti venerdì.

Non eravamo assolutamente impossibilitati ad anticipare la data, in secondo luogo poi, da ciò che si capiva, non si trattava veramente del convegno, al quale il C. E. aveva aderito dando ai suoi rappresentanti (Rigola e Cerutti di Torino ed i membri dei Consigli direttivo e nazionale residenti a Roma) mandato consultivo, bensì della pura avanzanza della Direzione del partito, locchè veniva a togliere persino ogni ragione di sentire la sola Confederazione del lavoro, costochè l'intervento non appariva più necessario.

Questo vale a spiegare perchè i rappresentanti della Confederazione non parteciparono all'adunanza come era stato annunciato.

CRONACA INTERNAZIONALE

La Cassa Centrale di Resistenza nel Belgio.

Alla Casa del Popolo di Molenbeek ebbe luogo, durante le feste natalizie, il 10° Congresso delle organizzazioni belghe, al quale parteciparono 143 gruppi a mezzo di 243 delegati.

La relazione sulle forze organizzate e sulle loro condizioni finanziarie venne già riassunta in questa rubrica. Ci limiteremo, quindi, a riassumere brevemente l'opera del Congresso. Bergmans, segretario generale della Commissione generale dei Sindacati, rileva, nella sua relazione, il confortante aumento di quote nelle organizzazioni del Belgio; nel decorso anno venne, infatti, in molte Federazioni introdotto un sensibile aumento di quote. Così i falegnami, gli edili, i metallurgici, i costruttori di carrozze pagano alla Federazione da 50 a 65 cent. al mese. Occorre tener presente che in Belgio lo sviluppo dal Sindacato locale « autonomo » alla Federazione accentrata è ancora recentissimo, e che i Sindacati dovettero prima essere educati a pagare denari a organi centrali lontani dal Sindacato. Invece, l'influenza della tattica rivoluzionaria francese è in Belgio ormai definitivamente eliminata.

Ciò appare manifesto dalla discussione del primo punto dell'ordine del giorno, che riguardava la creazione di una Cassa Confederale di Resistenza per sussidiare le organizzazioni in lotta. Bergmans disse chiaramente che era ora di finire col l'eterna « questa » nazionale per ogni sciopero.

Questo sistema di procurarsi fondi per la resistenza, incerto e in mano al caso, è pericoloso o deve essere sostituito da entrate regolari. Un rappresentante dei pittori cercò di far propaganda per la tattica francese; ma suscitò la generale opposizione. Venne infine deliberata la creazione di una Cassa Centrale obbligatoria di Resistenza per tutte le organizzazioni a datare dal gennaio 1910.

Sul campo di battaglia industriale in Germania.

Il Bollettin ufficiale delle vittime industriali in Germania nel 1908 dà 9815 morti e 134.888 feriti gravemente in seguito ad infortuni sul lavoro; ma la cifra totale degli infortunati, — compresi questi 134.888 infortunati gravi per i quali le conseguenze dell'infortunio si protrassero oltre 13 settimane, — raggiunge la spaventevole cifra di 662.901. Cifra di molto superiore a quella del 1906.

D'altra parte, secondo l'organo della Federazione dei minatori tedeschi, gli infortuni nell'industria mineraria nel 1908 furono 103.581, tra cui 1890 morti. La settima parte dei minatori tedeschi vennero colpiti da infortunio in un anno, e la percentuale degli infortuni aumenta in modo spaventoso.

Mente i minatori assicurati contro gli infortuni costituiscono solo da 1/35 ad 1/27 degli operai assicurati, i minatori infortunati raggiungono l'enorme cifra di 1/7 di tutti gli infortunati, e i morti per infortunio 1/5 dei morti in seguito ad infortunio.

Il prossimo Congresso dei minatori discuterà intorno alla necessità di obbligare lo Stato ad intervenire per la difesa della vita dei lavoratori, lasciata all'arbitrio della criminosa e brutale ingordigia dei baroni delle miniere.

La relazione al Congresso rileva che dalla introduzione della assicurazione obbligatoria contro gli infortuni ad oggi sono 1.220.551 i minatori tedeschi colpiti da infortunio leggero, grave, mortale. Nessun campo di battaglia presenta uno spettacolo così macabro di carneficina orrenda, come il campo di battaglia dell'industria, e nessuna guerra, anche tra le più spaventevoli, ha mietuto tante esistenze e fatto tante vittime come la grande industria moderna.

Arrestare questo rosso torrente di sangue umano deve essere uno degli sforzi delle organizzazioni operaie, sia colle conquiste dirette dell'organizzazione, sia col l'ottenimento di provvidenze legislative che mettano limiti al criminoso sfruttamento padronale. Senza l'azione perseverante delle organizzazioni non è possibile sperare in una efficace tutela legislativa della vita dei lavoratori. Il governo italiano sarebbe, per esempio, disposto a ridurre, per accontentare le ingordigie dei padroni, anche le scarse e incomplete disposizioni della legge sugli infortuni!

La reazione in Ungheria.

A complemento delle notizie contenute nell'ultima Cronaca, ricordiamo che è da anni che la classe lavoratrice ungherese lotta per la difesa dei propri diritti e per miglioramento delle sue condizioni; e se qualche cosa ha potuto ottenere per ciò che riguarda il mi-

migliore per dare incremento alle pensioni venture che hanno per massimo coefficiente l'accrescimento del numero dei consoci.

UN CONSORZIO NAZIONALE FRA COOPERATIVE

per l'assunzione dei lavori in Sicilia ed in Calabria

Fin dal primo momento in cui la sciagura venne ad aprire un periodo eccezionale di lavori in Sicilia ed in Calabria, le organizzazioni di classe dovettero fare sforzi inauditi per allontanare dai luoghi del disastro gli spauriti della speculazione.

C'erano, in quel primo momento, degli operai che pretendevano anche 20 lire al giorno per lavorare. Le Leghe e le Cooperative insorsero contro queste esorbitanze ed offirono il lavoro ad un prezzo ragionevole a chi aveva il dovere di tutelare l'interesse pubblico.

Senonché sarebbe perfettamente inutile l'aver sparito un piccolo sciame di piccoli ingordi occasionali, per lasciare il passo libero ai lupi voraci che tentano, sotto mentito pelo, di organizzare tanto lo sfruttamento del lavoro che quello della solidarietà pubblica. Vi è una speculazione locale e nazionale che tenta di operare, nascondendosi nella pelle tolta ad imprestito dalle Società cooperative.

Nelle infelici regioni devastate risorge il mal costume politico — la sola cosa che il terremoto non abbia distrutta. Una banda di politici e di intriganti non si perita neppure di soffiare sulle più insigne passioni dell'uomo per accendere il fuoco delle discordie regionali e campanilistiche.

Si prendono quattro pseudo-operai, si fa una pseudo-cooperativa e si muove con quella all'assunzione delle imprese. In realtà però il lavoro deve passare per le mani di una caterva di speculatori. Formaggiai, salumai, vinnai, spallagietti dal deputato e dai maggiorenti del luogo, si trasformano per la circostanza in imprenditori ed ottengono la concessione dei lavori sui quali lucrano indebitamente a tutto svantaggio dei lavoratori e del pubblico denaro.

D'altra parte alcune società che di cooperativo non hanno che l'etichetta e che non sono, in sostanza, che società di azionisti simili a tutte le altre imprese borghesi, tentano, a loro volta, di soppiantarsi alle organizzazioni proletarie.

E' contro questo doppio pericolo che il Consiglio direttivo della Lega nazionale delle Cooperative è insorto, nella Seduta che tenne in Milano il 5 corrente, col votare gli ordini del giorno che più sotto riprodurremo e col deliberare la formazione di un Consorzio nazionale fra parecchie Cooperative di diverse regioni allo scopo di mettere in grado le Cooperative stesse di assumere i grandi lavori.

Il Consorzio parte dal principio di mettere a contatto il lavoro col capitale, escludendo ogni speculazione intermedia comunque si mascheri. Tutti i lavoratori che non facciano parte delle Cooperative consorziate e che siano richiesti a lavorare insieme ai cooperativi e nelle imprese da questi assunte avranno diritto a pari trattamento di

quello fatto ai soci delle cooperative e ciò tanto in rapporto ai salari quanto in rapporto al riparto degli utili finali. Il 20 0/0 degli utili sarà devoluto alla formazione ed allo sviluppo dell'organizzazione di resistenza e cooperativa a cominciare dalle zone colpite dal terremoto. La Confederazione del lavoro sarà parte integrante di questo Consorzio dove le vorrà dato di svolgere la sua specifica missione di tutela dei diritti del lavoro.

Come si vede da questa schematica esposizione degli scopi del Consorzio per l'assunzione diretta dei lavori, non c'è neppure il lontano pericolo che i lavoratori delle provincie danneggiate possano in qualche modo vedersi portar via il lavoro dagli organizzati del settentrione. No, questi organizzati si contentano anche — dato che la mano d'opera locale fosse sufficiente — di fornire soltanto i capi d'arte e di condurre l'impresa.

Essi dunque, tanto i lavoratori del luogo che quelli che fosse necessario avere da ogni parte d'Italia, non hanno che da scegliere tra le fauci spalancate dello speculatore che li attende e la mano fraterna che viene loro tesa dall'organizzazione di classe. Nel primo caso è lo sfruttamento, il più sordido degli sfruttamenti inquantochè viene esercitato ai danni della sventura ed in forma ripugnante; nel secondo invece è la libertà e la dignità del lavoro, è l'interesse economico del lavoratore congiunto all'interesse sociale, è la solidarietà di classe germinante da un'immane sciagura ed esplicantesi nella moltiplicazione della forza associativa che spinge le classi diseredate di un passo nella via della loro emancipazione.

Ritorniamo sulla questione; ecco per intanto gli ordini del giorno votati dal Consiglio della Lega delle cooperative:

La Lega Nazionale delle Cooperative, *in nome plebiscito* alla prima iniziativa del Governo il quale aveva disposto per la ricostruzione nella Sicilia e nella Calabria, allo scopo di salvare il danaro pubblico e quelli della carità dalle indegne speculazioni che si verificano nei consimili disastri passati, l'acquisto diretto di materiale a mezzo delle F. S. e l'esecuzione dei lavori valendosi delle Cooperative operaie adatte e addestrate a consimili lavori;

constata che tale giusto criterio è ormai saturato dalle deliberazioni via via succedute, che hanno portato a dare lavoro a pseudo Cooperative e a privati che nulla hanno a che fare con la Cooperazione;

invita il Governo, a mezzo dei competenti Ministeri, a volere ritornare pienamente al primitivo concetto, dando vigore alle disposizioni vigenti, in materia di concessioni di lavori pubblici alle Cooperative, disposizioni che s'no una conquista della Cooperazione, e a rimettere le brache a questa massa insoddisfatta di dominio.

Eppoi il sciopero di papavero che i sindacalisti rivoluzionari asseriscono somministrato copiosamente dai riformisti all'organizzazione di classe, non avrà esso intorpidito i corpi e paralizzato le volontà? Tentar non nuoce. Ed ecco che il f. di presidente, comm. Romairone, emana un'ordinanza con la quale si sopprime, in quattro e quattro otto, un'industria del porto: l'industria della demolizione delle navi fuori uso.

E' una cooperativa uccisa a tradimento. Sono 400 lavoratori, 400 famiglie gettate

zione, se non sarà superflua certo non corrisponderà ai principi di cooperazione operaia e non si informerà alle norme che hanno da vigere per Consorzi di Cooperative operaie;

afferma i propri voti per la sempre maggiore fusione delle forze cooperative italiane in Consorzi provinciali e nazionali allo scopo di assumere i maggiori lavori, ora privilegio della grande speculazione;

invita le Cooperative a non contribuire, in verun modo, alla iniziativa Società Nazionale;

e fa voti che fra le Cooperative di lavoro aderenti alla Lega si costituisca al più presto un Consorzio che con mezzi adeguati e criteri di vera cooperazione operaia possa assumersi i lavori pubblici, conciliando l'interesse pubblico e interesse dei lavoratori.

AGITAZIONI, SCIOPERI, SERRATE E BOICOTTAGGI

Lo sciopero generale nel Porto di Genova.

Una magnifica prova della solidarietà operaia - Una splendida vittoria dell'organizzazione.

Questa settimana la cronaca deve registrare un fatto, il quale si è svolto senza grande rumore, ma che assurge a grande importanza, sia per gli effetti immediati ai cui addusse, sia per ciò che contiene in potenza: intendiamo alludere allo sciopero generale di 24 ore svoltosi nel porto di Genova martedì scorso.

Le cause dello sciopero.

Morto il compianto presidente del Consorzio portuario, generale Canzio, uomo che godeva la fiducia dei lavoratori e che con le sue mirabili qualità personali sapeva superare le più gravi difficoltà, era inevitabile che quel mirabile centro di attività industriale e commerciale dovesse piombare in una crisi morale, crisi che non sarà risolta definitivamente se non il giorno in cui sarà chiamato alla presidenza del Consorzio un uomo degno di succedere a Stefano Canzio, e che lo eguali, se non nella personale attività, almeno nella imparzialità e nella freschezza di vedute onde il genero glorioso di Garibaldi governava.

Indizio del marasma lasciato dalla scomparsa di Canzio erano certi atti compiuti dalla presidenza provvisoria, i quali avevano ingenerato il malcontento nelle file dei lavoratori, non tale però da indurli a passi estremi. Perché questi atti inconsulti di governo? Chissà! forse pareva venuto il momento di tentare ritroso calle. Un piccolo soprano oggi, uno domani, ed un altro domani... A poco a poco si può giungere a rimettere le brache a questa massa insoddisfatta di dominio.

Eppoi il sciopero di papavero che i sindacalisti rivoluzionari asseriscono somministrato copiosamente dai riformisti all'organizzazione di classe, non avrà esso intorpidito i corpi e paralizzato le volontà? Tentar non nuoce. Ed ecco che il f. di presidente, comm. Romairone, emana un'ordinanza con la quale si sopprime, in quattro e quattro otto, un'industria del porto: l'industria della demolizione delle navi fuori uso.

E' una cooperativa uccisa a tradimento. Sono 400 lavoratori, 400 famiglie gettate

di punto in bianco sul lastrico, le quali non potranno andare a domandar da mangiare al f. comm. Romairone.

C'è almeno un motivo serio che giustifichi questo inopinato provvedimento? Non c'è nulla. Il leone narcotizzato dal riformismo balza in piedi, scuote la criniera e manda un lungo ruggito di sfida. I pigmei che si erano divertiti a punzecchiarlo tremano dal capo alle piante...

Lo sciopero.

In breve lasso di tempo Ludovico Calda si è consultato coi suoi collaboratori, ha fatto una visita alle calate, ha scambiato le idee coi capi organizzazione. L'atto di forza è inevitabile; l'atto di forza è virtualmente deciso. Alla sera dell'8 l'assemblea dei lavoratori proclama alla Camera del Lavoro lo sciopero di protesta di 24 ore, ed al mattino del 9 le calate sono inoperose; lo sciopero è completo, unanime, imponente.

Ecco la lista dei gruppi che vi presero parte:

tutti i lavoratori del carbone indistintamente; quasi tutti i lavoratori delle merci varie;

i falegnami; i coloritori; i verniciatori; i demolitori naturalmente; i lavoratori nei cassoni ad aria compressa; i metallurgici di bordo; i calafati;

i manovratori a cavalli; i facchini dei Capannoni; i chiattoni del carbone e delle merci varie; i lavoratori in cereali; i giornali; i picchettini;

i metallurgici dello stabilimento Odero, della corazzata *Amalfi* in allestimento, delle cinque torpediniere in riparazione;

i lavoratori del *Silos* granario e altre numerose categorie minori.

Vogliamo anche notare che poco mancò che non scioperassero pure i *carovani*. Essi erano entusiasti della manifestazione e lo dissero a tutti, ma non poterono aderirvi perché non vi era alcun ordine da parte del loro Consolo.

La vittoria.

All'ordinanza romaironesca gli operai rispondevano: — Noi non pretendiamo di lavorare dove si ingombra il commercio del porto, ma non vogliamo neppure che si uccida la nostra industria; dateci un altro specchio d'acqua per il nostro lavoro e ce ne staremo paghi.

In base a questa domanda si intavolarono le trattative con la rappresentanza del Consiglio del porto, mentre lo sciopero durava, e le trattative approdarono alla conclusione del concordato seguente, che segna la vittoria degli operai:

1. Le navi da demolirsi saranno piazzate nello spazio che comincia dal pontile Ansaldo e si estende a 150 metri al sud.

2. Le navi che non potessero capire in detto spazio si ormeggiano al molo Galliera, ivi attendono il loro turno per essere trasportate al molo vecchio.

3. Il tempo per ridurre la nave a carcassa sarà, volta per volta, fissato dalla Capitaneria, tenuto conto del tonnellaggio, e, in caso di opposizione, dal presidente del Consorzio inappellabilmente.

4. Sarà prestata canzione di L. 5 per ogni m. q. di specchio acqueo occupato, e

la somma servirà per fare trasportar via d'ufficio la nave qualora non fosse rispettato il termine di cui al n. 3.

5. La nave che sarà ridotta a carcassa prima del termine dovrà lasciare il porto, appena compiuto il lavoro, senza usufruire del termine sopravveniente.

6. Per ogni giorno di protrazione del lavoro fuori del termine, si pagherà una multa eguale a 10 volte il canone stabilito dal Consorzio — e in ogni caso non meno di L. 50.

Le navi ormeggiate al Galliera, di cui al n. 2, pagheranno la metà del canone, cioè L. 1 al m. q.

Organizzazione, ordine e disciplina.

Abbiamo detto in principio che lo sciopero si svolse senza rumore; aggiungeremo ch'esso non diede luogo al minimo incidente, ed è tutto dire. Lo sciopero si chiuse con la stessa compattezza, con la stessa precisione con cui si era aperto.

I disasapori tacquero. La massa si strinse ancora una volta intorno alla sua Camera, intorno ai suoi uomini, intorno alla sua bandiera.

Pochi uomini, poche parole, pochi ordini. Viceversa, molta organizzazione, molta disciplina, molto ordine. Le battaglie del lavoro si vincono così.

Viva l'organizzazione genovese!

ALESSANDRIA. — *Continua lo sciopero dei 2000 cantieri dello Stabilimento Borsalino Giuseppe e fratello.* — E' una lotta ad oltranza, accanita; ne va di mezzo la vita dell'organizzazione, e gli operai, i quali comprendono come questa sia l'unico e più sicuro mezzo di difesa del loro interesse, resistono pur non tralasciando ogni mezzo per arrivare ad una conciliazione.

Il Comitato Centrale della Federazione, ha mandato sul posto il suo segretario Ettore Reina; le autorità, sindaco e prefetto profero al rappresentante federale l'arbitrato, questi lo accettò, e lo sottopose all'approvazione degli operai a mezzo di referendum.

Ecco l'ordine del giorno votato: « Il assemblea generale degli addetti allo stabilimento Giuseppe Borsalino e fratello, udita la relazione delle partite fatte dalle autorità cittadine e politiche per la risoluzione della dolorosa vertenza in corso, e il rifiuto della Ditta ad accedere a qualsiasi idea di conciliazione;

« pure sempre animata dal desiderio di non nuocere, con una lunga lotta, agli interessi di una industria così importante, e intendendo che, ad ogni modo, resti ben chiaro di fronte alla cittadinanza, a chi spetterebbe la responsabilità della lotta stessa;

« nel mentre vivamente ringrazia le autorità per il loro cortese e civile interessamento;

« delibera

« di fare propria la proposta che, riprendendosi il lavoro alle condizioni volute dalla Ditta, questa aderisca a sottoporre la vertenza, per la definitiva risoluzione, ad una Commissione arbitrale, per la cui modalità di composizione si affida pienamente a quanto saranno per decidere di comune accordo il prefetto ed il sindaco;

« e di continuare senz'altro nella lotta, ove la Ditta respingesse anche questa nuova e formale proposta conciliativa.

La Ditta Borsalino rifiuta l'arbitrato.

Borsalino rispose di non volere né dovere accettare nessuna forma di arbitro; intende rompere la organizzazione dichiarando la guerra ad oltranza.

I cappellai d'Italia sapranno affrontare la

CONGRESSO DELLA RESISTENZA

Noi, pur non adottando questi criteri così vasti, vi domandiamo di accettare questa modifica, che servirà di norma alle Federazioni Nazionali, che il nostro Segretario Generale faccia parte integrante del Consiglio Direttivo. Questa è la modifica, più radicale, almeno nel tema dei rapporti tra Segretari e Federazioni.

Andiamo avanti. Non viene toccato l'art. 5. Ma all'art. 6 che dice:

« I membri direttivi della Confederazione Generale del Lavoro vengono eletti dal Congresso.

« I componenti il Consiglio Direttivo, che venissero per qualsiasi motivo dichiarati decaduti o si dimettessero, verranno surrogati con gli appartenenti al Consiglio Nazionale a mezzo referendum.

« Si propone la seguente modifica: « Tanto il Consiglio Nazionale di vigilanza che il Consiglio Direttivo verranno eletti dal Congresso con votazione segreta. « Nella scheda per la nomina del Consiglio Nazionale, il delegato non potrà scrivere più di ventiquattro nomi. Nella compilazione della lista dei candidati si deve tener conto delle varie regioni e della loro importanza dal punto di vista dell'organizzazione, in modo che tutti possano essere equamente rappresentati.

Non sappiamo se qui incontreremo l'approvazione dei delegati al Congresso. Ad ogni modo abbiamo creduto che nel Consiglio Nazionale, almeno, le minoranze debbano essere rappresentate.

Ora viene un articolo 7 nuovo che suona così:

« I componenti il Consiglio Direttivo che venissero per qualsiasi motivo dichiarati decaduti o si dimettessero, verranno surrogati con gli appartenenti al Consiglio Nazionale mediante un referendum tra i membri del Consiglio Nazionale stesso.

Questa disposizione, che era contenuta nel 2° comma dell'art. 6, era riuscita, nell'ultimo Congresso, poco chiara. Diceva bene fra chi dovevano essere scelti i membri da surrogarsi, ma non diceva da chi. Interpretando l'articolo con un po' di buon senso abbiamo creduto che il referendum dovesse farsi tra coloro che erano l'emanazione del Congresso, che avevano avuto la fiducia della massa del proletariato intervenuta al Congresso. Ma poiché si presenta l'occasione, abbiamo creduto opportuno di fare questa modifica, per rendere più chiara la disposizione.

L'art. 7 diventa 8 e resta così modificato:

« Gli eletti a far parte del Consiglio Nazionale sono i giudici della Confederazione nei paesi di loro residenza. Il Consiglio Nazionale si riunirà, in via ordinaria, una volta all'anno, in principio d'anno, per esaminare la gestione morale e finanziaria dell'anno precedente e per fissare il programma di lavoro per l'anno incominciato; in via straordinaria ogni volta che sembrerà necessario. Il Consiglio Direttivo si radunerà tutte le volte che il caso lo richiederà.

« Un regolamento interno disciplinerà il funzionamento dei vari poteri ».

Proponiamo questa disposizione, perché i Congressi costano molto e non occorre radunarli tutti gli anni; basta che si raduni annualmente il Consiglio Nazionale, al quale il Congresso delegherà i propri poteri.

Il Congresso, come viene stabilito in un altro articolo, si riunirà ogni tre anni. Vuol dire che, se per casi gravissimi, per cambiamento di situazione od altro, il Consiglio ritenesse necessario convocare il Congresso prima, può farlo, come è stato fatto questa volta. Ma se fatti straordinari non avessero, e le organizzazioni seguono la via normale, per tre anni il Consiglio Nazionale sostituirà il Congresso che, dopo quell'epoca, si radunerà.

Restando invariati gli articoli 8, 9, 10, 11 e 12, che l'art. 14 diventa 15 e resta invariato.

Con questo ho finito la mia relazione sommaria, pronto a rispondere a tutte le obiezioni che possono venir fatte. Presidente. — E' pervenuto ora alla Presidenza un telegramma nel quale ci si dà notizia che nella vicina Spilimbergo è scoppiato unolverdico e sembra che ci siano due operai morti.

Non intendo di far commemorazioni, anche perché non abbiamo la cronaca precisa dei fatti, ma non possiamo non

essere impressionati da questa nuova sventura, che toglie ancora due membri alla nobile falange dei lavoratori. Noi, in questa a queste serene discussioni, le quali, sebbene con un miraggio molto lontano, tendono a diminuire anche queste sventure quotidiane, mandiamo un saluto a quegli sventurati, vittime del fato, al quale nessuno può sottrarsi. (Bravo! Applausi.)

Erbella. — Giacché ricordiamo i morti, pensiamo anche ai vivi e ricordiamoci che abbiamo dei reclusi.

Una voce. — Faccio proposta formale che si mandi un telegramma di condoglianza alle organizzazioni di Spilimbergo.

Presidente. — Ho già detto che non intendeva fare la commemorazione di chi non era ancora morto. Ad ogni modo il telegramma può spedirsi.

Presidente. — Ritorniamo alla discuss one delle modificazioni allo Statuto.

Pirazzoli. — Domando se si fa discussione generale oppure articolo per articolo.

Presidente. — Si discuterà articolo per articolo.

Intanto, se nessuno chiede di parlare, pongo ai voti l'articolo 1 che è invariato. (Rumor.)

Voci. — No! No! Che c'entra? E' stato già votato dal Congresso precedente.

Pelizza. — Vorrei che si chiarisse bene questo. E' stato stabilito un limite per presentare modificazioni? (Interruzione.) Delucidiamo bene que to punto, altrimenti verremo a proporre una quantità di modificazioni oltre quell'presente.

Ricciardi. — Io intendo che si debbano discutere e votare soltanto gli articoli modificati.

Voci. — E se qualcuno vuol proporre qualche altra modificazione? (Agitazione. Rumor.)

Zirardini. — Ho detto, e molti sembravano consenzienti, che avremmo dovuto discutere sotto gli articoli modificati. Ma è logico che si discutano anche quelle altre proposte eventuali che altri intendessero di fare. In questo senso credo che debba farsi la discussione.

Silvestri. — Il Zirardini ha sostenuto ed i congressisti, apparentemente, hanno approvato, che si debbano discutere solo gli articoli modificati. Invece il Ricciardi sostiene che debbano discutere tutti gli articoli, perché i congressisti possano, se vogliono, proporre degli emen-

damenti anche agli articoli non modificati. Ma la Presidenza crede che dobbiamo attenerci alla proposta Zirardini, perché per il fatto che la relazione è stata fatta da 15 giorni sotto gli occhi di tutti e nessun emendamento è stato proposto. Quindi il Comitato si troverebbe anche impreparato a discutere di modificazioni presentate all'ultimo momento. Quindi la Presidenza accetta la proposta Zirardini, non intendendo però con questo di limitare la libertà di nessuno.

Pongo dunque ai voti la proposta Zirardini.

(Dopo prova e controprova è approvata.)

E' aperta la discussione sull'articolo 2.

Pirazzoli. — Propongo che al 1° comma dell'articolo, là dove dice « ed alle Camere del Lavoro » si aggiungano le parole « aderenti alla Confederazione Generale del Lavoro ».

Perché ci sono Camere del Lavoro che non sono iscritte alla Confederazione.

Rigola. — Forse il compagno Pirazzoli fa una confusione involontaria. Bisogna tener presente che la base della Confederazione per adesso è la Lega. Ora noi, con lo Statuto vecchio, facevamo, in certo mo' o, a tutte le Leghe, l'obbligo di aderire alle rispettive Federazioni, senza però l'obbligo di aderire soltanto se queste Federazioni erano confederate. Ora noi, stando alla portata dell'articolo, dicendo che le Leghe, non soltanto devono essere aderenti alle Federazioni, ma anche alle rispettive Camere del Lavoro. In pratica ne viene che, accettando le proposte del Comitato dianzi più forte alle Camere del Lavoro, senza guardare se sono aderenti o no; mentre, con l'emendamento Pirazzoli, ci troveremo nel caso di non avere l'adesione di tutte le Leghe che appartengono ad una Camera del Lavoro che, nel suo complesso, non vuole aderire. Se il compagno Pirazzoli — anima bene questo fatto si persuaderà che è migliore la proposta nostra.

Rossi. — L'articolo 2 mi affida ad e'.

Art. 2. — La Confederazione è costituita da tutte le leghe e da quelle organizzazioni che hanno funzioni di resistenza, le quali, per essere accettate, devono provare di essere iscritte alle rispettive Federazioni Nazionali ed alle Camere del Lavoro ».

Qui, secondo me, era necessario stabilire il diritto nella Confederazione di usare l'iscrizione a carico della Camera del Lavoro che sorgono in centri nei quali spesso volte non

(Segue retro).

sfilata e piegare ancora una volta la tracotanza padronale; ne siamo certi.

BRESCIA. — Lo sciopero dei tipografi continua sempre. — Pareva dovesse volgere alla fine: l'assessorato del lavoro aveva interposto suoi uffici accettati dalle parti contendenti.

Le due Commissioni, operaie e padronale, furono riunite. L'accordo sui vari punti del memoriale fu raggiunto tranne che sul minimo di mercede; gli operai pretendono 25 lire alla settimana, i padroni non ne vogliono dare più di 24.

Nella riunione, mercoledì scorso, il dissidio si allargò maggiormente, poiché i proprietari non si trovavano più d'accordo con gli operai anche sul minimo di capacità; pertanto lo sciopero continua compatto, e nessun giornale esce.

E' scoppio lo sciopero dei fonditori metallurgici della Ditta Coni, non avendo questa voluto accettare le domande inoltrate dalla Lega a nome degli operai.

Gli scioperanti sono 320.

MILANO. — *Confederazione Impiegati.* — La Confederazione Nazionale degli impiegati ha diramato ai Consigli direttivi delle Federazioni e delle Associazioni Confederale la circolare seguente:

« Dopo gli accordi passati fra la Commissione esecutiva del Congresso e « la Confederazione del Lavoro » si è deliberato di indire al *Convegno dei Presidenti o Delegati delle organizzazioni aderenti alla « Confederazione Nazionale degli impiegati »* per giovedì 18 corr., alle ore 10, in Milano, nei locali della Camera Federale — via Silvio Pellico, 8 — per discutere il seguente ordine del giorno:

- 1° — Riordinamento della Confederazione;
- 2° — Azione elettorale;
- 3° — Nomina del nuovo Comitato Confederale.

La necessità improvvisabile di dare alla Confederazione un assetto definitivo e corrispondente, e l'importanza grave e solenne del momento ci dispensano dal fare appello all'entusiasmo ed alla fede di tutte le organizzazioni confederate.

Si tratta di riaffermare vittoriosamente — come ieri a Biandrate — il diritto nostro alla libertà di associazione, di critica e di controllo e di rompere l'acridico equivoco parlamentare che paralizzò fino ad oggi tutte le forze sane e fattive del Paese. Per ciò noi siamo fermamente convinti che tutte le organizzazioni risponderanno con slancio all'appello inviando i loro rappresentanti al Convegno o — nell'impossibilità di ciò — delegando altri a rappresentarli.

Dopo l'intesa di giovedì — in nome dei loro interessi fusi con quelli del Paese e della civiltà — gli impiegati d'Italia, uniti agli altri lavoratori delle industrie e dei campi, usciranno alla battaglia forti di tutto l'ardore della loro fede, di tutte le energie di cui sono capaci.

Movimento Federale e Camerale

Camera del Lavoro di Mirandola.

Il progressivo sviluppo delle organizzazioni nel Basso Modenese — La nuova Camera del Lavoro.

(Ricci, ritirato). — Domenica si tenne il Convegno definitivo delle organizzazioni aderenti alla Camera del Lavoro, e vedemmo il numero aumentato dal 17 gennaio scorso, inquantoché da 64 erano 72, senza contare qualche altra che, pur non avendo mandato il proprio rappresentante, ha già in questi giorni ritirate le tessere camerale.

Nella nuova Camera del Lavoro federalista sono entrate a far parte buon numero di cooperative di consumo e di lavoro, e noi ci proponiamo di dare un impulso sempre più crescente non solo al movimento della resistenza, ma anche a quello cooperativistico.

La Camera sindacalista di San Felice sul Panaro, che, a detta dei suoi dirigenti e dei suoi ispiratori, avrebbe dovuto far soccombere la nostra, non si trova in buone acque, tutt'al più; anzi ogni giorno vediamo venir a noi delle leghe che il loro organo, *L'Internazionale*, aveva già elencate e quelli aderenti a San Felice. E le proteste dei lavoratori vanno ogni giorno moltiplicandosi, inquantoché si era loro fatto credere che la Camera del Lavoro di San Felice avrebbe aderito alle Federazioni Nazionali di mestieri ed alla Confederazione del Lavoro, mentre segue un indirizzo localista ed antifederalista tutto suo proprio; e qualche Lega minaccia di staccarsi, e si staccherà certo quando gli operai avranno visti gli effetti dannosi di tale stato di cose.

La nostra Camera del Lavoro intanto, per dar modo ai lavoratori del Finalese di avere un Ufficio direttivo del movimento di quella vasta piana più vicino, ha istituito in Finale Emilia una *Succursale*, alla cui direzione sono stati preposti dei buoni e volenterosi compagni. A quella Succursale poi aderiranno anche una parte delle leghe del Basso Ferrarese confinanti col Modenese, che prima aderivano a Ferrara ed aventi comuni coi nostri organizzati gli interessi ed il lavoro.

Nuovo concorso al posto di Segretario. — Il Congresso camerale del 31 gennaio u. s. ha deliberato che il concorso al posto di Segretario propagandista e direttore del giornale camerale, *La Voce del Popolo*, sia prorogato a tutto il 25 febbraio corrente, elevando lo stipendio da L. 175 mensili a L. 200.

I documenti per prendere parte al concorso sono:

1. Certificato di nascita e di sana e robusta costituzione fisica.
2. Certificato penale.
3. Certificati comprovanti la capacità per dirigere un giornale ed una Camera del Lavoro.

L'elezione sarà assunta per un periodo di prova di tre mesi.

Per le vittime politiche. — Il Congresso Camerale prima di sciogliersi, su proposta Azzolini, votò un ordine del giorno reclamante la pronta amnistia per le vittime politiche, dando incarico alla Commissione Esecutiva di iniziare una viva agitazione in conformità ai deliberati della Confederazione del Lavoro.

Convegno Interprovinciale per l'Emigrazione interna. — Martedì 2 febbraio alla Camera del Lavoro di Finale ebbe luogo un Convegno fra le organizzazioni del basso Modenese e del basso Bolognese, allo scopo di addentrare in una intesa per regolare i rapporti di solidarietà e di lavoro fra quelle organizzazioni.

Assistevano i rappresentanti di tutte le Leghe del Bolognese, del Finalese e parte del S. Feliciano, unitamente ai rappresentanti alla Federazione di Bondeno, la Camera del Lavoro di Finale e la Camera del Lavoro di Mirandola.

Si approvò un ordine del giorno nel quale sono chiaramente specificati i doveri ed i rapporti di quelle Leghe che danno ed assumono l'emigrazione, affinché non abbiano a ripetere dissidi ed abbassi ad esplicare la più completa solidarietà.

Camera del Lavoro di Firenze.

(Del Buono). — Nell'adunanza di lunedì scorso esaminò e respinse un ordine del giorno di protesta votato da alcuni accenditori del gas dissidenti; stabilì l'atteggiamento che avrebbe dovuto tenere la Camera del Lavoro nel reclamare la liberazione delle vittime politiche del lavoro; approvò la domanda di adesione della Sezione del personale ausiliario dell'Arte grafica; prese atto del versamento di lire 50 fatto a titolo di adesione della Società fra i giardinieri e cantonieri comunali; fissò per domenica alle ore 15 la riunione della Lega muratori di Grassano; approvò tutte le pratiche fatte dalla Segreteria per il disbrigo di vertenze, domande ed offerte di lavoro, liquidazioni di indennità per infortuni sul lavoro, assistenza

ad emigranti all'interno ed all'estero, sussidi, reclami, ecc.

Convegno regionale di mattonai. — La Giunta Esecutiva ha diramato la circolare e il relativo ordine del giorno, invitando le Leghe mattonaie e la Camera del Lavoro della Toscana a partecipare al Congresso che sarà tenuto il 28 corrente alla Rotta.

Cooperativa di produzione acque pazzose.

Il Consiglio di Amministrazione si adunò venerdì 5 u. s., per l'esame del bilancio consuntivo dell'esercizio 1908 e per deliberare alcune norme relative alla prossima lavorazione.

Adunanza di categoria. — Si sono riuniti gli operai della guerra; quelli della nettezza pubblica; i lavoratori capellai, i lavoratori in vetro; i facchini pubblici per la formazione di una carovana esterna ai cancelli della stazione centrale; i lavoratori in calzature e gli operanti ausiliari e straordinari dei piani straordinari.

Doveri delle leghe e dei soci: di abbonarsi e fare abbonare al giornale *La Confederazione del Lavoro*; acquistare e fare acquistare una quota, almeno, di partecipazione per l'erigendo « Casa del Popolo ».

Legge di miglioramento tra operai del Dinamitico Nobel di Avigliana.

Questa Lega ha appena due anni di vita e conta già diverse lotte, tutte con esito felicissimo.

L'ultima agitazione, che ebbe principio nei primi di dicembre 1908, ebbe fine il 9 corrente.

Gli operai escono da questa lotta, che durò due mesi, con una vittoria splendidissima.

Tutte le diverse categorie hanno ottenuto dei miglioramenti, sia in aumenti di salario, sia riguardo a regolamenti.

Ciò è dovuto al contegno calmo, serio e dignitoso, quanto fermo e risoluto, che gli operai tutti hanno tenuto durante l'agitazione, ed alla disciplina che ognuno ha saputo mantenere alle deliberazioni che di volta in volta venivano prese nelle assemblee dai soci.

Non dimenticando anche che la Commissione nominata per trattare ha saputo corrispondere pienamente alla fiducia in essa riposta dai suoi compagni.

Un'altra settimana daremo la relazione dettagliata del movimento, con copia del contratto di lavoro, per dimostrare quanto possa l'organizzazione quando gli operai danno ad essa quel contributo di attività e di fiducia che merita.

Avigliana, 10 febbraio 1909.

Federazione Nazionale dei Lavoratori della Terra

(Bollettino settimanale)

Per i lavoratori e le lavoratrici che vogliono

andare in risaia per la munda del riso.

La Federazione nazionale ha diramato alle organizzazioni il seguente manifesto:

Lavoratori e lavoratrici!

Questa Federazione d'accordo con l'Associazione dei padroni di Mortara, Novara e Vercelli, ha stabilito un contratto per la prossima munda del riso, che tutela i vostri interessi e la vostra salute.

Voi potrete andare in risaia senza bisogno del caporale.

Siamo sicuri che quei caporali danneggiati nelle loro speculazioni ricorrono a dei raggiunti promettendovi mari e monti pur di poter fornire le squadre.

Lavoratori e lavoratrici!

Rispondete con un rifiuto energico.

I mond risi oggi non hanno più bisogno di sanguisughe per vendere le loro fatiche.

Le vostre Leghe, Federazioni, Camera di Lavoro, possono direttamente collocarvi perché noi siamo riconoscenti dai padroni coi quali abbiamo solennemente stipulato il contratto.

Lavoratori in guardia dunque.

Se volete andare in risaia rivolgetevi o alla vostra Lega o alla Federazione o alla Camera del Lavoro nelle quali siete iscritti per conoscere il contratto che è stato combinato dalle organizzazioni.

La Segreteria della Feder. Naz.

ARGENTINA ALBERTOLI.

Il Segretario

NINO MAZZONI.

Per stringere i contratti della munda.

In relazione alle comunicazioni già diramate, si avvertano le organizzazioni che possono — per stringere i contratti delle mondariis emigranti — rivolgersi alle Associazioni dei conduttori di fondi di Novara, Mortara e Vercelli.

A queste Associazioni abbiamo comunicato l'elenco delle vostre organizzazioni perché si possano direttamente concludere i contratti senza intromissioni di caporali.

Per l'eccidio di Pian Castagnaio.

La Federazione Nazionale ha mandato sul luogo, come già annunciamo, il suo ispettore Nino Mazzoni. Egli fece una estesa relazione ed aiutò gli operai a raccogliere le prove testimoniali per il futuro processo. La Federazione si interessò pure presso la direzione del P. S. per l'assistenza alle vittime della ferocia monturata.

E perché non duri lo scandalo della impunità concessa ai responsabili della tragedia la Federazione ha subito inviato al ministro Giolitti il seguente telegramma:

« Ministro Giolitti.

« Federazione Nazionale Contadini dopo inchiesta minuziosa eccidio Piancastagnaio superante ferocia tutti eccidi precedenti, constatando unanimità protesta lavoratori, Sindaco, clero, senza distinzione partito, ha dove impedire che colpevoli godano impunità dal fatto che brutalità consumata in piccolo paese isolato.

« Nome giustizia, solenne unanimità popolazione colpita e lavoratori italiani Federazione reclama arresto responsabili eccidio, che per rispetto civiltà già dovrebbero essere disposti Azione Autorità Giudiziaria.

« ALTEBELLINI ».

Dopo l'invio di questo telegramma la Federazione Nazionale si è accordata con l'on. Bissolati e la Confederazione del lavoro per chiedere a Giolitti un colloquio nel quale verrà formalmente domandato l'arresto del delegato responsabile dell'eccidio.

Convegno per l'unificazione delle forze proletarie nel Piacentino.

Si è tenuto domenica e lunedì scorsi a Piacenza. Vi partecipò anche Nino Mazzoni.

Si approvò lo Statuto della Camera di lavoro unificata e si ricompose la Commissione mista che dovrà continuare le pratiche per il raggiungimento dell'accordo.

Il Convegno approvò la adesione alla Confederazione del lavoro, il che avrebbe dovuto dimostrare la inutilità di perdere il tempo in disquisizioni successe di tattica destinata non certamente a cementare la volontà unitaria.

Ma l'amore di polemica, e un po' anche la poco logica formazione dell'ordine del giorno fecero sì che il Congresso non solo sciampasse varie ore in una discussione oziosa, ma venisse a conclusioni che lasciavano aperto l'adito ad equivoco.

Infatti un ordine del giorno pregiudiziale, che dichiarava inutile ogni discussione, intendendosi compreso nella adesione alla Confederazione il programma tattico della Camera del lavoro, raccolse circa una sessantina di voti.

Invece raccolse ottanta voti circa un altro ordine del giorno che formalmente non dice nulla di diverso e, che, come tale, non avrebbe ragione di essere se non ricevesse luce, dalle dichiarazioni di alcuni presenti.

Questo ordine del giorno fu infatti votato da congressisti che dichiararono apertamente di ritenere obbligatoria la disciplina alle deliberazioni dei Congressi Nazionali fino a che... non torni comodo ribellarsi.

Dopo ciò è chiaro che l'ordine del giorno non vale più per quello che dice ma per gli umori di coloro che lo votarono.

Per ciò l'invito che doveva essere messo alla porta è entrato dalla finestra.

E da augurarsi che esso sia completamente dissipato agli effetti di un vero duraturo accordo.

Le pratiche future dunque dovranno incominciare da una applicazione esauriente dell'ordine del giorno chiaro nella forma ma equivoquo nello spirito che il Congresso ha votato.

Congresso delle organizzazioni economiche della Provincia di Cremona.

Il Congresso tenuto il domenica ha votato un importante ordine del giorno reclamante l'applicazione della legge 1904 sulle abitazioni coloniche.

Si deliberò pure di far pratiche per determinare un movimento unitario con le organizzazioni del Cremasco e si votò un importante ordine del giorno per la disciplina del movimento cooperativo.

NOTIZIARIO

I rappresentanti dei Lavoratori dal Governo per reclamare la punizione dei colpevoli dell'eccidio di Piancastagnaio.

Giovedì, nel pomeriggio, il presidente del Consiglio ha ricevuto Carlo Quartarone, rappresentante la Confederazione del lavoro, e Nino Mazzoni, rappresentante la Federazione dei lavoratori della terra, accompagnati da Leonida Bissolati, i rappresentanti delle grandi organizzazioni operaie espose all'on. Giolitti quanto dolorosamente impressionato fosse il proletariato italiano del fatto che a dieci giorni dall'eccidio di Piancastagnaio, dopo l'esaurimento di tre inchieste, giudiziaria, amministrativa e militare, non si vegga ancora alcun indizio della disposizione delle Autorità di procedere col dovuto rigore contro gli autori responsabili del fatto che a dieci giorni dall'eccidio di Piancastagnaio, dopo l'esaurimento di tre inchieste, giudiziaria, amministrativa e militare, non si vegga ancora alcun indizio della disposizione delle Autorità di procedere col dovuto rigore contro gli autori responsabili del fatto che a dieci giorni dall'eccidio di Piancastagnaio, dopo l'esaurimento di tre inchieste, giudiziaria, amministrativa e militare, non si vegga ancora alcun indizio della disposizione delle Autorità di procedere col dovuto rigore contro gli autori responsabili del fatto che a dieci giorni dall'eccidio di Piancastagnaio, dopo l'esaurimento di tre inchieste, giudiziaria, amministrativa e militare, non si vegga ancora alcun indizio della disposizione delle Autorità di procedere col dovuto rigore contro gli autori responsabili del fatto che a dieci giorni dall'eccidio di Piancastagnaio, dopo l'esaurimento di tre inchieste, giudiziaria, amministrativa e militare, non si vegga ancora alcun indizio della disposizione delle Autorità di procedere col dovuto rigore contro gli autori responsabili del fatto che a dieci giorni dall'eccidio di Piancastagnaio, dopo l'esaurimento di tre inchieste, giudiziaria, amministrativa e militare, non si vegga ancora alcun indizio della disposizione delle Autorità di procedere col dovuto rigore contro gli autori responsabili del fatto che a dieci giorni dall'eccidio di Piancastagnaio, dopo l'esaurimento di tre inchieste, giudiziaria, amministrativa e militare, non si vegga ancora alcun indizio della disposizione delle Autorità di procedere col dovuto rigore contro gli autori responsabili del fatto che a dieci giorni dall'eccidio di Piancastagnaio, dopo l'esaurimento di tre inchieste, giudiziaria, amministrativa e militare, non si vegga ancora alcun indizio della disposizione delle Autorità di procedere col dovuto rigore contro gli autori responsabili del fatto che a dieci giorni dall'eccidio di Piancastagnaio, dopo l'esaurimento di tre inchieste, giudiziaria, amministrativa e militare, non si vegga ancora alcun indizio della disposizione delle Autorità di procedere col dovuto rigore contro gli autori responsabili del fatto che a dieci giorni dall'eccidio di Piancastagnaio, dopo l'esaurimento di tre inchieste, giudiziaria, amministrativa e militare, non si vegga ancora alcun indizio della disposizione delle Autorità di procedere col dovuto rigore contro gli autori responsabili del fatto che a dieci giorni dall'eccidio di Piancastagnaio, dopo l'esaurimento di tre inchieste, giudiziaria, amministrativa e militare, non si vegga ancora alcun indizio della disposizione delle Autorità di procedere col dovuto rigore contro gli autori responsabili del fatto che a dieci giorni dall'eccidio di Piancastagnaio, dopo l'esaurimento di tre inchieste, giudiziaria, amministrativa e militare, non si vegga ancora alcun indizio della disposizione delle Autorità di procedere col dovuto rigore contro gli autori responsabili del fatto che a dieci giorni dall'eccidio di Piancastagnaio, dopo l'esaurimento di tre inchieste, giudiziaria, amministrativa e militare, non si vegga ancora alcun indizio della disposizione delle Autorità di procedere col dovuto rigore contro gli autori responsabili del fatto che a dieci giorni dall'eccidio di Piancastagnaio, dopo l'esaurimento di tre inchieste, giudiziaria, amministrativa e militare, non si vegga ancora alcun indizio della disposizione delle Autorità di procedere col dovuto rigore contro gli autori responsabili del fatto che a dieci giorni dall'eccidio di Piancastagnaio, dopo l'esaurimento di tre inchieste, giudiziaria, amministrativa e militare, non si vegga ancora alcun indizio della disposizione delle Autorità di procedere col dovuto rigore contro gli autori responsabili del fatto che a dieci giorni dall'eccidio di Piancastagnaio, dopo l'esaurimento di tre inchieste, giudiziaria, amministrativa e militare, non si vegga ancora alcun indizio della disposizione delle Autorità di procedere col dovuto rigore contro gli autori responsabili del fatto che a dieci giorni dall'eccidio di Piancastagnaio, dopo l'esaurimento di tre inchieste, giudiziaria, amministrativa e militare, non si vegga ancora alcun indizio della disposizione delle Autorità di procedere col dovuto rigore contro gli autori responsabili del fatto che a dieci giorni dall'eccidio di Piancastagnaio, dopo l'esaurimento di tre inchieste, giudiziaria, amministrativa e militare, non si vegga ancora alcun indizio della disposizione delle Autorità di procedere col dovuto rigore contro gli autori responsabili del fatto che a dieci giorni dall'eccidio di Piancastagnaio, dopo l'esaurimento di tre inchieste, giudiziaria, amministrativa e militare, non si vegga ancora alcun indizio della disposizione delle Autorità di procedere col dovuto rigore contro gli autori responsabili del fatto che a dieci giorni dall'eccidio di Piancastagnaio, dopo l'esaurimento di tre inchieste, giudiziaria, amministrativa e militare, non si vegga ancora alcun indizio della disposizione delle Autorità di procedere col dovuto rigore contro gli autori responsabili del fatto che a dieci giorni dall'eccidio di Piancastagnaio, dopo l'esaurimento di tre inchieste, giudiziaria, amministrativa e militare, non si vegga ancora alcun indizio della disposizione delle Autorità di procedere col dovuto rigore contro gli autori responsabili del fatto che a dieci giorni dall'eccidio di Piancastagnaio, dopo l'esaurimento di tre inchieste, giudiziaria, amministrativa e militare, non si vegga ancora alcun indizio della disposizione delle Autorità di procedere col dovuto rigore contro gli autori responsabili del fatto che a dieci giorni dall'eccidio di Piancastagnaio, dopo l'esaurimento di tre inchieste, giudiziaria, amministrativa e militare, non si vegga ancora alcun indizio della disposizione delle Autorità di procedere col dovuto rigore contro gli autori responsabili del fatto che a dieci giorni dall'eccidio di Piancastagnaio, dopo l'esaurimento di tre inchieste, giudiziaria, amministrativa e militare, non si vegga ancora alcun indizio della disposizione delle Autorità di procedere col dovuto rigore contro gli autori responsabili del fatto che a dieci giorni dall'eccidio di Piancastagnaio, dopo l'esaurimento di tre inchieste, giudiziaria, amministrativa e militare, non si vegga ancora alcun indizio della disposizione delle Autorità di procedere col dovuto rigore contro gli autori responsabili del fatto che a dieci giorni dall'eccidio di Piancastagnaio, dopo l'esaurimento di tre inchieste, giudiziaria, amministrativa e militare, non si vegga ancora alcun indizio della disposizione delle Autorità di procedere col dovuto rigore contro gli autori responsabili del fatto che a dieci giorni dall'eccidio di Piancastagnaio, dopo l'esaurimento di tre inchieste, giudiziaria, amministrativa e militare, non si vegga ancora alcun indizio della disposizione delle Autorità di procedere col dovuto rigore contro gli autori responsabili del fatto che a dieci giorni dall'eccidio di Piancastagnaio, dopo l'esaurimento di tre inchieste, giudiziaria, amministrativa e militare, non si vegga ancora alcun indizio della disposizione delle Autorità di procedere col dovuto rigore contro gli autori responsabili del fatto che a dieci giorni dall'eccidio di Piancastagnaio, dopo l'esaurimento di tre inchieste, giudiziaria, amministrativa e militare, non si vegga ancora alcun indizio della disposizione delle Autorità di procedere col dovuto rigore contro gli autori responsabili del fatto che a dieci giorni dall'eccidio di Piancastagnaio, dopo l'esaurimento di tre inchieste, giudiziaria, amministrativa e militare, non si vegga ancora alcun indizio della disposizione delle Autorità di procedere col dovuto rigore contro gli autori responsabili del fatto che a dieci giorni dall'eccidio di Piancastagnaio, dopo l'esaurimento di tre inchieste, giudiziaria, amministrativa e militare, non si vegga ancora alcun indizio della disposizione delle Autorità di procedere col dovuto rigore contro gli autori responsabili del fatto che a dieci giorni dall'eccidio di Piancastagnaio, dopo l'esaurimento di tre inchieste, giudiziaria, amministrativa e militare, non si vegga ancora alcun indizio della disposizione delle Autorità di procedere col dovuto rigore contro gli autori responsabili del fatto che a dieci giorni dall'eccidio di Piancastagnaio, dopo l'esaurimento di tre inchieste, giudiziaria, amministrativa e militare, non si vegga ancora alcun indizio della disposizione delle Autorità di procedere col dovuto rigore contro gli autori responsabili del fatto che a dieci giorni dall'eccidio di Piancastagnaio, dopo l'esaurimento di tre inchieste, giudiziaria, amministrativa e militare, non si vegga ancora alcun indizio della disposizione delle Autorità di procedere col dovuto rigore contro gli autori responsabili del fatto che a dieci giorni dall'eccidio di Piancastagnaio, dopo l'esaurimento di tre inchieste, giudiziaria, amministrativa e militare, non si vegga ancora alcun indizio della disposizione delle Autorità di procedere col dovuto rigore contro gli autori responsabili del fatto che a dieci giorni dall'eccidio di Piancastagnaio, dopo l'esaurimento di tre inchieste, giudiziaria, amministrativa e militare, non si vegga ancora alcun indizio della disposizione delle Autorità di procedere col dovuto rigore contro gli autori responsabili del fatto che a dieci giorni dall'eccidio di Piancastagnaio, dopo l'esaurimento di tre inchieste, giudiziaria, amministrativa e militare, non si vegga ancora alcun indizio della disposizione delle Autorità di procedere col dovuto rigore contro gli autori responsabili del fatto che a dieci giorni dall'eccidio di Piancastagnaio, dopo l'esaurimento di tre inchieste, giudiziaria, amministrativa e militare, non si vegga ancora alcun indizio della disposizione delle Autorità di procedere col dovuto rigore contro gli autori responsabili del fatto che a dieci giorni dall'eccidio di Piancastagnaio, dopo l'esaurimento di tre inchieste, giudiziaria, amministrativa e militare, non si vegga ancora alcun indizio della disposizione delle Autorità di procedere col dovuto rigore contro gli autori responsabili del fatto che a dieci giorni dall'eccidio di Piancastagnaio, dopo l'esaurimento di tre inchieste, giudiziaria, amministrativa e militare, non si vegga ancora alcun indizio della disposizione delle Autorità di procedere col dovuto rigore contro gli autori responsabili del fatto che a dieci giorni dall'eccidio di Piancastagnaio, dopo l'esaurimento di tre inchieste, giudiziaria, amministrativa e militare, non si vegga ancora alcun indizio della disposizione delle Autorità di procedere col dovuto rigore contro gli autori responsabili del fatto che a dieci giorni dall'eccidio di Piancastagnaio, dopo l'esaurimento di tre inchieste, giudiziaria, amministrativa e militare, non si vegga ancora alcun indizio della disposizione delle Autorità di procedere col dovuto rigore contro gli autori responsabili del fatto che a dieci giorni dall'eccidio di Piancastagnaio, dopo l'esaurimento di tre inchieste, giudiziaria, amministrativa e militare, non si vegga ancora alcun indizio della disposizione delle Autorità di procedere col dovuto rigore contro gli autori responsabili del fatto che a dieci giorni dall'eccidio di Piancastagnaio, dopo l'esaurimento di tre inchieste, giudiziaria, amministrativa e militare, non si vegga ancora alcun indizio della disposizione delle Autorità di procedere col dovuto rigore contro gli autori responsabili del fatto che a dieci giorni dall'eccidio di Piancastagnaio, dopo l'esaurimento di tre inchieste, giudiziaria, amministrativa e militare, non si vegga ancora alcun indizio della disposizione delle Autorità di procedere col dovuto rigore contro gli autori responsabili del fatto che a dieci giorni dall'eccidio di Piancastagnaio, dopo l'esaurimento di tre inchieste, giudiziaria, amministrativa e militare, non si vegga ancora alcun indizio della disposizione delle Autorità di procedere col dovuto rigore contro gli autori responsabili del fatto che a dieci giorni dall'eccidio di Piancastagnaio, dopo l'esaurimento di tre inchieste, giudiziaria, amministrativa e militare, non si vegga ancora alcun indizio della disposizione delle Autorità di procedere col dovuto rigore contro gli autori responsabili del fatto che a dieci giorni dall'eccidio di Piancastagnaio, dopo l'esaurimento di tre inchieste, giudiziaria, amministrativa e militare, non si vegga ancora alcun indizio della disposizione delle Autorità di procedere col dovuto rigore contro gli autori responsabili del fatto che a dieci giorni dall'eccidio di Piancastagnaio, dopo l'esaurimento di tre inchieste, giudiziaria, amministrativa e militare, non si vegga ancora alcun indizio della disposizione delle Autorità di procedere col dovuto rigore contro gli autori responsabili del fatto che a dieci giorni dall'eccidio di Piancastagnaio, dopo l'esaurimento di tre inchieste, giudiziaria, amministrativa e militare, non si vegga ancora alcun indizio della disposizione delle Autorità di procedere col dovuto rigore contro gli autori responsabili del fatto che a dieci giorni dall'eccidio di Piancastagnaio, dopo l'esaurimento di tre inchieste, giudiziaria, amministrativa e militare, non si vegga ancora alcun indizio della disposizione delle Autorità di procedere col dovuto rigore contro gli autori responsabili del fatto che a dieci giorni dall'eccidio di Piancastagnaio, dopo l'esaurimento di tre inchieste, giudiziaria, amministrativa e militare, non si vegga ancora alcun indizio della disposizione delle Autorità di procedere col dovuto rigore contro gli autori responsabili del fatto che a dieci giorni dall'eccidio di Piancastagnaio, dopo l'esaurimento di tre inchieste, giudiziaria, amministrativa e militare, non si vegga ancora alcun indizio della disposizione delle Autorità di procedere col dovuto rigore contro gli autori responsabili del fatto che a dieci giorni dall'eccidio di Piancastagnaio, dopo l'esaurimento di tre inchieste, giudiziaria, amministrativa e militare, non si vegga ancora alcun indizio della disposizione delle Autorità di procedere col dovuto rigore contro gli autori responsabili del fatto che a dieci giorni dall'eccidio di Piancastagnaio, dopo l'esaurimento di tre inchieste, giudiziaria, amministrativa e militare, non si vegga ancora alcun indizio della disposizione delle Autorità di procedere col dovuto rigore contro gli autori responsabili del fatto che a dieci giorni dall'eccidio di Piancastagnaio, dopo l'esaurimento di tre inchieste, giudiziaria, amministrativa e militare, non si vegga ancora alcun indizio della disposizione delle Autorità di procedere col dovuto rigore contro gli autori responsabili del fatto che a dieci giorni dall'eccidio di Piancastagnaio, dopo l'esaurimento di tre inchieste, giudiziaria, amministrativa e militare, non si vegga ancora alcun indizio della disposizione delle Autorità di procedere col dovuto rigore contro gli autori responsabili del fatto che a dieci giorni dall'eccidio di Piancastagnaio, dopo l'esaurimento di tre inchieste, giudiziaria, amministrativa e militare, non si vegga ancora alcun indizio della disposizione delle Autorità di procedere col dovuto rigore contro gli autori responsabili del fatto che a dieci giorni dall'eccidio di Piancastagnaio, dopo l'esaurimento di tre inchieste, giudiziaria, amministrativa e militare, non si vegga ancora alcun indizio della disposizione delle Autorità di procedere col dovuto rigore contro gli autori responsabili del fatto che a dieci giorni dall'eccidio di Piancastagnaio, dopo l'esaurimento di tre inchieste, giudiziaria, amministrativa e militare, non si vegga ancora alcun indizio della disposizione delle Autorità di procedere col dovuto rigore contro gli autori responsabili del fatto che a dieci giorni dall'eccidio di Piancastagnaio, dopo l'esaurimento di tre inchieste, giudiziaria, amministrativa e militare, non si vegga ancora alcun indizio della disposizione delle Autorità di procedere col dovuto rigore contro gli autori responsabili del fatto che a dieci giorni dall'eccidio di Piancastagnaio, dopo l'esaurimento di tre inchieste, giudiziaria, amministrativa e militare, non si vegga ancora alcun indizio della disposizione delle Autorità di procedere col dovuto rigore contro gli autori responsabili del fatto che a dieci giorni dall'eccidio di Piancastagnaio, dopo l'esaurimento di tre inchieste, giudiziaria, amministrativa e militare, non si vegga ancora alcun indizio della disposizione delle Autorità di procedere col dovuto rigore contro gli autori responsabili del fatto che a dieci giorni dall'eccidio di Piancastagnaio, dopo l'esaurimento di tre inchieste, giudiziaria, amministrativa e militare, non si vegga ancora alcun indizio della disposizione delle Autorità di procedere col dovuto rigore contro gli autori responsabili del fatto che a dieci giorni dall'eccidio di Piancastagnaio, dopo l'esaurimento di tre inchieste, giudiziaria, amministrativa e militare, non si vegga ancora alcun indizio della disposizione delle Autorità di procedere col dovuto rigore contro gli autori responsabili del fatto che a dieci giorni dall'eccidio di Piancastagnaio, dopo l'esaurimento di tre inchieste, giudiziaria, amministrativa e militare, non si vegga ancora alcun indizio della disposizione delle Autorità di procedere col dovuto rigore contro gli autori responsabili del fatto che a dieci giorni dall'eccidio di Piancastagnaio, dopo l'esaurimento di tre inchieste, giudiziaria, amministrativa e militare, non si vegga ancora alcun indizio della disposizione delle Autorità di procedere col dovuto rigore contro gli autori responsabili del fatto che a dieci giorni dall'eccidio di Piancastagnaio, dopo l'esaurimento di tre inchieste, giudiziaria, amministrativa e militare, non si vegga ancora alcun indizio della disposizione delle Autorità di procedere col dovuto rigore contro gli autori responsabili del fatto che a dieci giorni dall'eccidio di Piancastagnaio, dopo l'esaurimento di tre inchieste, giudiziaria, amministrativa e militare, non si vegga ancora alcun indizio della disposizione delle Autorità di procedere col dovuto rigore contro gli autori responsabili del fatto che a dieci giorni dall'eccidio di Piancastagnaio, dopo l'esaurimento di tre inchieste, giudiziaria, amministrativa e militare, non si vegga ancora alcun indizio della disposizione delle Autorità di procedere col dovuto rigore contro gli autori responsabili del fatto che a dieci giorni dall'eccidio di Piancastagnaio, dopo l'esaurimento di tre inchieste, giudiziaria, amministrativa e militare, non si vegga ancora alcun indizio della disposizione delle Autorità di procedere col dovuto rigore contro gli autori responsabili del fatto che a dieci giorni dall'eccidio di Piancastagnaio, dopo l'esaurimento di tre inchieste, giudiziaria, amministrativa e militare, non si vegga ancora alcun indizio della disposizione delle Autorità di procedere col dovuto rigore contro gli autori responsabili del fatto che a dieci giorni dall'eccidio di Piancastagnaio, dopo l'esaurimento di tre inchieste, giudiziaria, amministrativa e militare, non si vegga ancora alcun indizio della disposizione delle Autorità di procedere col dovuto rigore contro gli autori responsabili del fatto che a dieci giorni dall'eccidio di Piancastagnaio, dopo l'esaurimento di tre inchieste, giudiziaria, amministrativa e militare, non si vegga ancora alcun indizio della disposizione delle Autorità di procedere col dovuto rigore contro gli autori responsabili del fatto che a dieci giorni dall'eccidio di Piancastagnaio, dopo l'esaurimento di tre inchieste, giudiziaria, amministrativa e militare, non si vegga ancora alcun indizio della disposizione delle Autorità di procedere col dovuto rigore contro gli autori responsabili del fatto che a dieci giorni dall'eccidio di Piancastagnaio, dopo l'esaurimento di tre inchieste, giudiziaria, amministrativa e militare, non si vegga ancora alcun indizio della disposizione delle Autorità di procedere col dovuto rigore contro gli autori responsabili del fatto che a dieci giorni dall'eccidio di Piancastagnaio, dopo l'esaurimento di tre inchieste, giudiziaria, amministrativa e militare, non si vegga ancora alcun indizio della disposizione delle Autorità di procedere col dovuto rigore contro gli autori responsabili del fatto che a dieci giorni dall'eccidio di Piancastagnaio, dopo l'esaurimento di tre inchieste, giudiziaria, amministrativa e militare, non si vegga ancora alcun indizio della disposizione delle Autorità di procedere col dovuto rigore contro gli autori responsabili del fatto che a dieci giorni dall'eccidio di Piancastagnaio, dopo l'esaurimento di tre inchieste, giudiziaria, amministrativa e militare, non si vegga ancora alcun indizio della disposizione delle Autorità di procedere col dovuto rigore contro gli autori responsabili del fatto che a dieci giorni dall'eccidio di Piancastagnaio, dopo l'esaurimento di tre inchieste, giudiziaria, amministrativa e militare, non si vegga ancora alcun indizio della disposizione delle Autorità di procedere col dovuto rigore contro gli autori responsabili del fatto che a dieci giorni dall'eccidio di Piancastagnaio, dopo l'esaurimento di tre inchieste, giudiziaria, amministrativa e militare, non si vegga ancora alcun indizio della disposizione delle Autorità di procedere col dovuto rigore contro gli autori responsabili del fatto che a dieci giorni dall'eccidio di Piancastagnaio, dopo l'esaurimento di tre inchieste, giudiziaria, amministrativa e militare, non si vegga ancora alcun indizio della disposizione delle Autorità di procedere col dovuto rigore contro gli autori responsabili del fatto che a dieci giorni dall'eccidio di Piancastagnaio, dopo l'esaurimento di tre inchieste, giudiziaria, amministrativa e militare, non si vegga ancora alcun indizio della disposizione delle Autorità di procedere col dovuto rigore contro gli autori responsabili del fatto che a dieci giorni dall'eccidio di Piancastagnaio, dopo l'esaurimento di tre inchieste, giudiziaria, amministrativa e militare, non si vegga ancora alcun indizio della disposizione delle Autorità di procedere col dovuto rigore contro gli autori responsabili del fatto che a dieci giorni dall'eccidio di Piancastagnaio, dopo l'esaurimento di tre inchieste, giudiziaria, amministrativa e militare, non si vegga ancora alcun indizio della disposizione delle Autorità di procedere col dovuto rigore contro gli autori responsabili del fatto che a dieci giorni dall'eccidio di Piancastagnaio, dopo l'esaurimento di tre inchieste, giudiziaria, amministrativa e militare, non si vegga ancora alcun indizio della disposizione delle Autorità di procedere col dovuto rigore contro gli autori responsabili del fatto che a dieci giorni dall'eccidio di Piancastagnaio, dopo l'esaurimento di tre inchieste, giudiziaria, amministrativa e militare, non si vegga ancora alcun indizio della disposizione delle Autorità di procedere col dovuto rigore contro gli autori responsabili del fatto che a dieci giorni dall'eccidio di Piancastagnaio, dopo l'esaurimento di tre inchieste, giudiziaria, amministrativa e militare, non si vegga ancora alcun indizio della disposizione delle Autorità di procedere col dovuto rigore contro gli autori responsabili del fatto che a dieci giorni dall'eccidio di Piancastagnaio, dopo l'esaurimento di tre inchieste, giudiziaria, amministrativa e militare, non si vegga ancora alcun indizio della disposizione delle Autorità di procedere col dovuto rigore contro gli autori responsabili del fatto che a dieci giorni dall'eccidio di Piancastagnaio, dopo l'esaurimento di tre inchieste, giudiziaria, amministrativa e militare, non si vegga ancora alcun indizio della disposizione delle Autorità di procedere col dovuto rigore contro gli autori responsabili del fatto che a dieci giorni dall'eccidio di Piancastagnaio, dopo l'esaurimento di tre inchieste, giudiziaria, amministrativa e militare, non si vegga ancora alcun indizio della disposizione delle Autorità di procedere col dovuto rigore contro gli autori responsabili del fatto che a dieci giorni dall'eccidio di Piancastagnaio, dopo l'esaurimento di tre inchieste, giudiziaria, amministrativa e militare, non si vegga ancora alcun indizio della disposizione delle Autorità di procedere col dovuto rigore contro gli autori responsabili del fatto che a dieci giorni dall'eccidio di Piancastagnaio, dopo l'esaurimento di tre inchieste, giudiziaria, amministrativa e militare, non si vegga ancora alcun indizio della disposizione delle Autorità di procedere col dovuto rigore contro gli autori responsabili del fatto che a dieci giorni dall'eccidio di Piancastagnaio, dopo l'esaurimento di tre inchieste, giudiziaria, amministrativa e militare, non si vegga ancora alcun indizio della disposizione delle Autorità di procedere col dovuto rigore contro gli autori responsabili del fatto che a dieci giorni dall'eccidio di Piancastagnaio, dopo l'esaurimento di tre inchieste, giudiziaria, amministrativa e militare, non si vegga ancora alcun indizio della disposizione delle Autorità di procedere col dovuto rigore contro gli autori responsabili del fatto che a dieci giorni dall'eccidio di Piancastagnaio, dopo l'esaurimento di tre inchieste, giudiziaria, amministrativa e militare, non si vegga ancora alcun indizio della disposizione delle Autorità di procedere col dovuto rigore contro gli autori responsabili del fatto che a dieci giorni dall'eccidio di Piancastagnaio, dopo l'esaurimento di tre inchieste, giudiziaria, amministrativa e militare, non si vegga ancora alcun indizio della disposizione delle Autorità di procedere col dovuto